

Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 20 del 11 aprile 2005

REGIONE CAMPANIA Giunta Regionale - Seduta del 19 novembre 2004 - Deliberazione N. 2100 - Area Generale di Coordinamento N. 13 Settore Terziario - L.R. 14/03/2003 n. 7 - Artt. 3 e 5. **Approvazione Piano Regionale Triennale Promozione Culturale (2005-2007).**

omissis

PREMESSO

- che con Legge regionale 14 marzo 2003 n.7, pubblicata sul Burc n.13 del 24.03.2003 è stata prevista la disciplina organica degli interventi regionali di promozione culturale finalizzati a favorire l'integrale sviluppo della personalità dei cittadini ed il progresso civile della Comunità campana;

- che le iniziative culturali previste consistono, come dispone l'art. 2 della legge, in convegni, mostre e rassegne, iniziative di studio e documentazione attinenti ai beni ed alle attività culturali, iniziative per recuperare e valorizzare la storia e le tradizioni della Campania, nonché ogni altra attività diretta alla produzione ed alla divulgazione della cultura;

- che con atto deliberativo di G.R. n.2189 del 27.06.2003 è stato costituito l'Albo, Regionale delle Istituzioni, Associazioni e Fondazioni culturali di preminente interesse regionale;

- che con atto deliberativo di G.R. n. 184 del 13.02.2004 sono stati approvati i criteri e le modalità di concessione dei contributi finanziari per la promozione culturale, oltre alla relativa modulistica;

- che con atto deliberativo di G.R. n. 3860 del 30.12.2003, inoltre, è stato nominato il Comitato Scientifico di accesso, valutazione e controllo, ai sensi dell'art. 14 della legge 7/2003, che ha il compito di formulare un parere obbligatorio sull'iscrizione nell'albo regionale e nella sezione speciale di associazioni, fondazioni, enti e società, che svolgano attività culturali di interesse regionale, nonché abbiano avuto il riconoscimento di Istituzioni di Alta Cultura;

CONSIDERATO

- che l'art.3 della L.R.7/2003 dispone che l'attività di promozione, sostegno e valorizzazione culturale è svolta dalla Regione sulla base degli indirizzi contenuti nella delibera quadro triennale, denominata PIANO, aggiornata annualmente;

- che l'art.5 della stessa legge dispone che la Giunta, sentito il parere del Comitato Scientifico di cui all'art.14, provvede alla stesura del Piano ed alla formazione del suo aggiornamento annuale, presentandoli al Consiglio Regionale;

- che si rende necessario preliminarmente approvare il PIANO REGIONALE TRIENNALE DELLA PROMOZIONE CULTURALE previsto dall'art.3 della legge 7/2003, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo, che per il triennio 2005-2007 delinea gli indirizzi, gli obiettivi le priorità e le modalità di intervento in campo culturale da parte della Regione in relazione all'ammontare del Fondo Unico per la Cultura di cui all'art.10, sentito il parere del Comitato Scientifico di cui all'art. 14 della legge;

- che con distinto provvedimento si procederà ad approvare il piano annuale regionale della promozione culturale per l'anno 2005, ai sensi degli artt. 3, 4 e 5 della L.R.7/2003, da presentare al Consiglio Regionale, con le analitiche indicazioni previste dagli artt.4 e segg.;

PRESO ATTO che per l'anno 2003, come disposto dalla L.R. 5 agosto 2003 n.15, al fine di consentire la realizzazione di attività di promozione culturale agli Enti, Istituti ed Associazioni che avevano fatto regolare richiesta di contributi in vigore delle Leggi regionali 4/1983 e 49/1985, successivamente abrogate dalla L.R. 7/2003, la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore competente, ha formulato un programma di intervento, mentre per l'anno 2004 non è stato possibile formulare tali Piani, perché il Comitato Scientifico è stato costituito in data 30/12/2003;

VISTA la L.R.7/2003;

PROPONE e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

per tutto quanto espresso in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

- di approvare, come approva, il PIANO REGIONALE TRIENNALE DI PROMOZIONE CULTURALE (2005-2007), che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, previsto dagli artt.3 e 5 della L.R. 14.03.2003 n.7;

- di dare atto che con distinto provvedimento si procederà all'approvazione dell'aggiornamento annuale dello stesso Piano per l'anno 2005;

- di trasmettere la presente deliberazione per i provvedimenti di competenza al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art.5 della L.R. 7/2003 e, successivamente all'A.G.C. n.13 per gli adempimenti consequenziali;

- di disporre la pubblicazione sul Burc e sul sito della Regione Campania www.regione.campania.it.

Il Segretario
Brancati

Il Presidente
Bassolino

PIANO REGIONALE TRIENNALE DELLA PROMOZIONE CULTURALE EX ART.3 L.R.14.03.2003 n. 7

L'attuazione della nuova legge regionale 7/2003, che ha abrogato la L.R. 4/1983 e la L.R.49/1985 , è ancora in una fase di assestamento.

Indubbiamente la normativa ha l'obiettivo di mettere ordine in un settore dove negli ultimi anni si è assistito ad una effervescenza di iniziative culturali, non sempre di lodevole qualità, che hanno nel contempo dilatato enormemente le richieste di contributo alla Regione e, in particolare, all'Assessorato alla Cultura.

Con la legge 7/2003 s'introduce il criterio della programmazione triennale degli interventi nel campo della promozione culturale sul territorio regionale, delineando indirizzi, obiettivi, priorità e modalità di intervento. Il Piano triennale va aggiornato annualmente per coniugare la sua flessibilità ad esigenze culturali e territoriali che eventualmente si pongano all'attenzione dell'Amministrazione regionale per la promozione, il sostegno e la valorizzazione culturale.

La previsione di un più ampio spettro di tempo - tre anni - consente così di poter immaginare e programmare con maggiore elasticità una serie di azioni dell'Assessorato e del Consiglio Regionale in favore dei diretti destinatari dei contributi e indirettamente dell'utenza, cui sono rivolte le iniziative, non tralasciando naturalmente di operare un coerente dosaggio fra iniziative programmate e risultati ottenuti, per garantire un'efficace politica di programmazione e promozione culturale.

Gli interventi ex lege 7/2003 non potranno prescindere innanzitutto da un sostegno convinto agli Istituti di Alta Cultura inseriti nella sezione speciale dell' Albo, ex art.7 della normativa.

Gli Istituti, sia quelli già in possesso di una propria legge istitutiva poi abrogata dalla legge 7/2003, sia quelli riconosciuti tali dal Comitato Scientifico di accesso, valutazione e controllo ex art.14, sono quelli che svolgono documentate attività di studio, ricerca, formazione e sperimentazione di interesse nodale per la cultura del nostro tempo e di notevole prestigio per la Regione Campania.

E' sempre esistito un filo rosso di congiunzione tra questi Istituti e la Regione; i primi esportano la nostra cultura a livello nazionale ed internazionale; la seconda, pur con notevoli difficoltà finanziarie che si ripresentano ogni anno, ha sempre testimoniato la sua presenza al loro fianco.

E' compito istituzionale di un Assessorato alla cultura, tra gli altri, quello di preservare l'identità culturale della Regione in tutte le sue svariate forme e di assecondare o promuovere le iniziative innovative e creative. Il passato va difeso senza soffocare il presente e pensando al futuro: è il difficile ma non impossibile compito che un'agile e moderna politica culturale deve assolvere pur nella oggettiva limitatezza delle risorse.

E' imprescindibile un rispetto assoluto della pluralità delle culture, delle creatività e spontaneità delle iniziative che la società civile promuove in totale autonomia ed indipendenza.

E' necessario - in un quadro di programmazione sul territorio - incentivare quelle iniziative che promuovano, soprattutto presso i giovani, l'interesse e la sensibilità per l'eccezionale patrimonio storico, archeologico, filosofico, monumentale, folkloristico, musicale e paesaggistico della Regione Campania.

Accanto a queste direttive di fondo, che sono principi imprescindibili(l'Unesco adotta la definizione di *patrimonio culturale intangibile e la Regione Campania costituisce un importante serbatoio di patrimoni culturali intangibili*), si potranno immaginare momenti specifici a titolo di indirizzo che possono caratterizzare l'iniziativa culturale della Regione e dell'Assessorato.

La Campania, dicevamo, è un serbatoio di patrimoni culturali intangibili: essi sono il possibile catalizzatore di un cambiamento. In tutto il territorio regionale vi sono processi di interazione tra memoria del passato e ricerca di nuovi sbocchi lavorativi, recupero delle tradizioni e nuovi modelli di vita e lavoro influenzati dai processi di trasformazione delle organizzazioni sociali. E' un segno pervasivamente diffuso nelle diverse fasce sociali, sia nelle aree interne sia in quelle rivierasche.

E' necessario, allora, valorizzare con opportune iniziative finanziate o realizzate direttamente dalla Regione questo patrimonio intangibile ed immateriale, legato ai centri storici delle città euromediterranee, lavorando soprattutto per il potenziamento dell'antico artigianato locale e lo scambio

tra le varie culture, al fine di creare un laboratorio per l'innovazione e la ricerca di soluzioni strategiche, che consentano la vita di tradizioni, costumi e relazioni tra i saperi delle generazioni.

La trasmissione dei saperi dell'uomo assume, così, un ruolo crescente nell'era delle nuove tecnologie: uno scenario nuovo è costituito essenzialmente dal recupero degli antichi saperi delle lavorazioni, dalle scuole di formazione e perfezionamento, dalla multimedialità.

Bisogna - in un arco di tempo ragionevolmente ampio - rendere attive le memorie delle relazioni, delle storie e dei saperi antichi; questo è lo strumento che si oppone allo sradicamento delle comunità, implementandone la comunicazione sociale. Proprio nella Regione Campania è necessario contribuire ai processi di trasformazione in atto nella società, attivando competenze e tradizioni della cultura campana unitamente a partecipazione e sviluppo sociale.

Particolare attenzione andrà riservata ai giovani artisti ed intellettuali campani, che hanno la vitale necessità di poter comunicare le proprie esperienze, di poter dialogare e confrontarsi in una società in cui è estremamente difficile poter emergere, farsi conoscere da un pubblico sempre più vasto e consapevole. L'impegno deve tendere anche a promuovere a livello internazionale le attività creative dei giovani, fornendo loro delle opportunità di crescita che fino ad oggi non sono state esaltate e favorite.

E' necessario promuovere - in una programmazione di largo respiro - *una cultura dell'altro da sé* intesa come riconoscimento dell'essenzialità di altre culture per la comune crescita morale, politica e culturale. Nella nostra Regione questo riconoscimento può assumere la caratteristica specifica della valorizzazione delle culture campane nel confronto con altre culture, che è divenuto sempre più serrato con il gigantesco fenomeno delle migrazioni e delle immigrazioni.

Far conoscere le diversità è il primo passo per superare le differenze ed accettare il concetto di società multietnica quale realtà futura del nostro Paese.

Nella programmazione delle attività sul territorio regionale appare estremamente proficua la promozione di una consapevole cultura scientifica, intendendo per essa non la ricerca scientifica *tout court*, di competenza di altre Istituzioni, ma la riflessione sul linguaggio scientifico che permea la nostra vita comune e rappresenta un tema centrale, specialmente per la formazione dei giovani, divenendo una questione di formazione democratica e non più una questione puramente specialistica.

E' fondamentale non trascurare la compartecipazione ad iniziative celebrative e commemorative di eventi culturali di particolare rilievo regionale, nazionale ed internazionale, che possano non solo richiamare in Campania esponenti di alto profilo culturale, ma anche studiosi e turisti.

Il turismo culturale, e da qualche anno quello religioso in particolare, traendo linfa dal nostro grande patrimonio storico ed ambientale, diventa forza trainante per lo sviluppo dell'economia locale.

Negli ultimi anni, la Campania ha promosso la propria immagine partecipando a mostre, fiere editoriali ed eventi culturali all'estero, con un'offerta di investimenti concreti che vanno adeguatamente sostenuti e motivati. Devono particolarmente essere privilegiate, così, quelle iniziative definite di "alta cultura", che per il prestigio dell'Ente proponente e per gli argomenti affrontati, contribuiscano a fare della nostra Regione un punto di riferimento della comunità scientifico-culturale.

La diffusione e la promozione delle tante nuove e vive esperienze della cultura campana, in Italia ed all'estero, si fa sempre più necessaria, considerata l'oggettiva difficoltà che i soggetti più deboli (si pensi ai giovani innanzitutto) hanno per superare le leggi dell'industria culturale.

E' anche necessario offrire ad intellettuali ed operatori culturali campani la possibilità di far conoscere le proprie iniziative che troppo spesso stentano a superare i confini regionali. A tal fine si deve pensare all'istituzione di uno o più premi che mettano nel giusto risalto le idee, il lavoro, la creatività e la ricerca di Personalità, Fondazioni, Associazioni ed Organismi della nostra Regione.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle manifestazioni che presentino carattere di *continuità*, e si sviluppino su un convinto progetto educativo che abbia una efficace ricaduta sull'utenza.

La continuità consente di programmare con sufficiente anticipo sia gli impegni finanziari sia quelli operativi, fornendo certezze a quanti interagiscono nel mondo culturale e a quanti - istituzionalmente - debbano programmare un calendario di avvenimenti qualificati.

Tra questi, vi potrebbe essere un unico progetto polivalente, dedicato preferibilmente al confronto tra nuove generazioni nell'area del Mediterraneo.

Sarebbe un *Evento*, con cadenza biennale o triennale, che richiederebbe sinergie da parte delle grandi Istituzioni attive sul territorio regionale. Sarebbe, insomma, una sorta di momento di confronto di tutte le varie branche del sapere e fornirebbe un panorama esaustivo a livello di ricerca, dalla scienza alla poesia, dalla letteratura all'arte figurativa, dalla musica alla danza, dal teatro all'artigianato culturale.

Una valutazione particolare dovrà essere svolta in favore di quelle iniziative dirette al recupero ed all'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale, motivandoli ad un atteggiamento positivo verso la formazione e la società multietnica, favorendo così una partecipazione consapevole alla crescita personale tesa all'inserimento attivo nella vita civile.

Non dovrà essere trascurato, in tutte le attività promozionali sopra ricordate, di dare il giusto spazio al contributo delle donne, attraversando il tema specifico in un'ottica di *mainstreaming*, intendendo con questo termine lo studio della presenza femminile e gli effetti sulla condizione delle donne e sul loro ruolo nel sociale: qual è l'immagine della donna come viene rappresentata dal mondo creativo maschile e come si autorappresenta da parte delle donne, influenzate o meno, reattive o meno all'immagine che si è cercato di imporre di essa donna da parte di un mondo creativo tutto maschile.

Il Piano triennale ed annuale è necessariamente permeato delle proposte e delle esigenze culturali territoriali delle cinque Province campane, che nell'ottica del principio di sussidiarietà costituiscono non solo il collegamento tra la Regione e le comunità di cittadini, ma anche il soggetto istituzionale, insieme con i Comuni, di organizzazione o sponsorizzazione dell'attività culturale.

Delle cinque Province, più volte sollecitate, solo l'Amministrazione Provinciale di Avellino e quella di Salerno hanno provveduto ad istituire (ex art.9) l'elenco delle Associazioni culturali non iscritte nell'Albo Regionale di cui all'art.6 della legge 7/2003 e ad approvare l'elenco delle domande pervenute in Provincia dalle stesse Associazioni.